

IL REBUS ELEZIONI.

Buttigione da Washington chiama Berlusconi e mette il veto. Il Cavaliere chiede in cambio il sì alle politiche a giugno



Una seduta a Montecitorio

Contrasto

Voto regionale, si spacca il Polo. Forza Italia blocca la legge voluta da Tatarella

Forza Italia contro Alleanza nazionale. Sulla legge elettorale per le Regioni, Tatarella non accetta il rinvio chiesto da Dotti. «Non favorirò un rigurgito proporzionalistico».

tarella salta dal suo scranno. «Non agevolerò nessun tentativo che ci faccia ritornare al sistema proporzionale. La mia azione sarà tutta contro questo ingiusto veto nemico».

Si scoprono i «non treguisti». L'avvertimento a non sbagliare è in tutta evidenza rivolto agli amici di Forza Italia.

no che io nenti». Sulla linea intercontinentale si sarebbe così consumato l'ennesimo baratto Berlusconi si è accollato alla figura di far chiederlo a Forza Italia.

può per far saltare le elezioni regionali alla loro scadenza. Tant'è che Angelo Sanza e Giuseppe Gargani vanno su e giù per il transatlantico a spiegare che il testo legislativo...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. La categoria dei traditori è già stracotta. Ora è la volta degli amici che sbagliano. Si affacciano i nomi Giuseppe Tatarella e Vittorio Dotti che da alleati di ferro si ritrovano avversari nell'aula di Montecitorio.

cambiato il relatore e solo nella notte si giustifica l'esponente del movimento del Cavaliere. La commissione licenzierà il testo. Dovremmo quindi votare norme che i gruppi non hanno nemmeno esaminato.

«Ma non ti rendi conto, gli avrebbe detto in buona sostanza, che così Alleanza nazionale ti fa credere di forzare la mano a me ma in realtà imprigiona te. Con una legge così io sarò costretto a fare alleanze con la Lega al Nord e con il Pds al Sud o al massimo a correre da solo».

Cominciano a scoprirsi proprio Buttigione (che da Washington rende pubblico l'aut aut se non c'è il Centro si riesamina tutta la questione delle alleanze) e i suoi uomini. Può anche dire il segretario del Ppi al voto politico a giugno che peraltro è nella disponibilità del capo dello Stato.

Basta? Per niente. Si infervorano a tal punto i due messaggeri di Buttigione da togliere i paramenti pure all'altare del solenne impegno a favore del voto a giugno.

Succede intorno alle 14. Dotti a sorpresa chiede la parola per comunicare il ritiro dell'assenso del suo gruppo al contingentamento dei tempi nella discussione sul provvedimento.

«Non si potrà nemmeno riesaminare la situazione in vista dell'ingorgo istituzionale cui ci stiamo avviando». Già le elezioni regionali hanno un preciso termine di legge.

Cominciano a scoprirsi proprio Buttigione (che da Washington rende pubblico l'aut aut se non c'è il Centro si riesamina tutta la questione delle alleanze) e i suoi uomini.

Un bilancio catastrofico. Risultato? Non si spacca solo il Polo ma anche il centrodestra.

Ad oltranza in commissione alla Camera la discussione sul testo della nuova legge elettorale regionale. E per la riforma è una corsa contro il tempo

Lavora fino a notte la commissione Affari costituzionali della Camera per licenziare la legge elettorale regionale. Forzisti e radicali, in minoranza, tentano di impedire che si voti in aprile con le nuove norme.

convergere forze diverse e hanno fatto finire in minoranza Forza Italia. Accanto al simbolo (o al simbolo) comparirà il nome del candidato alla presidenza della giunta regionale.

consigliere rispetto a quello spettante ad ogni regione, sulla base degli abitanti. Ciò avverrà quando i seggi conquistati dalla lista vincono saranno sufficienti.

Sulla linea delle comunali. Un giudizio nettamente favorevole a questo schema viene da Franco Bassanini: «È quasi uguale».

FABIO INWINKL

ROMA. Un testo nel segno del maggioritario e della governabilità. La nuova legge elettorale regionale che avanza tra mille ostacoli e deflagranti mediazioni a Montecitorio.

della stagione di Tangi in politica sono essere rinnovati entro il 30 aprile. Se non si vuole tornare a votare con la proporzionale, serve una nuova normativa.

Il trascinarsi. L'ultima prevede un turno unico con una sola scheda e due voti: uno per la lista proporzionale e un secondo provinciale (che concorre all'80 per cento dei seggi).

Per assicurare questa ripartizione tra maggioranza e opposizione è stata prevista la possibilità di variare il numero complessivo dei seggi.

scorpassi politici e giudiziari

Spot Fininvest contro Bossi e Lega. «Vogliono oscurare la tua libertà...»



Uno spot, nella migliore tradizione berlusconiana. Uno spot di una decina di secondi ha fatto la sua comparsa sulle reti Fininvest.

televisivo detenuto dall'ex presidente del Consiglio. «Se questo è vero - aggiunge il senatore - allora bisogna procedere ad oscurare quelle reti».



Tatarrella. «Non agevolerò alcun tentativo di tornare al sistema proporzionale».



Dotti. «Chiediamo tempo. Ci si sta avviando a un ingorgo istituzionale».



Gargani. «Il premio di maggioranza non mi va. Non è altro che una ribollita».

Ppi (i suoi rappresentanti in commissione tutti della sinistra votano il testo a cui hanno pure concorso).

«Sto a guardare la partita sul rinvio del voto in Parlamento sulla legge regionale». E quando gli si chiede quale spiegazione si dà della retromarcia di Forza Italia risponde: «Forse temono quelle elezioni».

Ministro Lombardi: «Voto a giugno? No, reputo più probabile l'autunno»

Che la data delle elezioni politiche anticipate sia ormai vicina lo si annusa insistentemente nell'aria che si respira nei palazzi della politica.

anche la squadra. Per il resto si tratta di meccanismi tecnici che non snaturano l'ispirazione maggioritaria del provvedimento.